

“Faccia a faccia - Chiara Lubich e Sandra Hoggett” (II parte)

1) Sandra: Prima di parlare del Movimento in generale, potrebbe parlarmi del legame speciale tra lei e Igino Giordani, che ha chiamato "Foco"?

Chiara: Sì, era successo questo: che Foco - Igino Giordani -, a un dato punto, essendo lui un amante dei santi e in modo speciale di santa Caterina, desiderava anche lui essere un seguace di una persona speciale. E pensando di aver trovato qualcosa in me, perché santa Caterina è morta nel '200, allora lui voleva, come si diceva ai tempi di santa Caterina, voleva legarsi corto, cioè far un voto di obbedienza. E io questa cosa non la capivo, perché non capivo un voto, allora io mi ero consacrata totalmente a Dio, ma come uno sposalizio più che come un voto, e non lo capivo. E anche non capivo questa santità a due. Lui mi diceva: “Così ci possiamo far santi, come santa Chiara e san Francesco; come san Francesco di Sales e santa Giovanna di Chantal.” Ma io sentivo che dovevamo essere tutti uno, non due uno. Io ero nata per l'unità di tutti, di tutto il Corpo mistico e dell'umanità.

E allora io ho detto: “Non capisco questa cosa che tu mi chiedi; però può essere che tu sia sotto una grazia speciale nel voler far qualcosa per Iddio. Allora andiamo domani alla santa Comunione e diciamo a Gesù Eucaristia che entra nel mio cuore e nel tuo cuore, di legarci lui come lui sa, senz'altro lui fa le cose bene.”

Siamo andati e lui ha fatto questa cosa, io anche, abbiamo detto a Gesù Eucaristia: “Noi siamo niente, però tu sei Dio, legaci tu come credi.” E lì è successo che io ho avuto questa comprensione... Lui poi è andato a fare un discorso ai frati e io sono tornata in Chiesa per parlare con Gesù nel tabernacolo, e lì ho avuto questa comprensione: che non potevo parlare con Gesù nel tabernacolo, perché era presente in me. Perché l'Eucaristia ci trasforma in Cristo, allora non potevo... Il Cristo qua non poteva dire qualcosa al Cristo là, eravamo una cosa sola. E io ho capito che anche Foco, l'Eucaristia aveva fatto l'effetto che fa sempre, ma non tutti si accorgono, e cioè di essere trasformato in Cristo. Per cui non potendo io dire: Gesù, perché l'Eucaristia aveva fatto il suo effetto, sulla bocca mi è venuta la parola, messa dallo Spirito Santo: “Padre”, perché ero un altro Gesù che chiamava il Padre. E in quel momento ho capito perché la Chiesa ci dice come quando siamo un altro Cristo siamo nel seno del Padre, con Gesù dentro nella Trinità. E ho avuto questa percezione, ho capito questa cosa.

Quando poi Foco è uscito, io gli ho detto: “Ma sai dove siamo?” Dice: “Dove?”

Allora ho detto: “Abbiamo fatto quel patto di dire a Gesù così, Gesù Eucaristia ha fatto l'effetto dell'Eucaristia, quello giusto, ci ha trasformati in lui, per cui io non sono stata capace di dire: ‘Gesù’ a Gesù, perché ero un altro Cristo, un altro, e ho detto: ‘Padre’.” E dico: “Adesso siamo nel cuore della Trinità.” Ché, signora, è la realtà dove ci mette già il battesimo, noi non lo sappiamo, ma noi siamo in Dio, e l'Eucaristia rafforza l'effetto del battesimo e ci trasforma in un altro Cristo. Difatti, mi pare, Agostino dice che ricevendo l'Eucaristia non è che Cristo si trasforma in noi, siamo noi che ci trasformiamo in Cristo.

Capito? Questo è successo.

2) Sandra: Come pensa che Dio abbia visto il ruolo di Giordani nel Movimento? Mi sembra di capire che Lui vi abbia messi insieme per un fine specifico: lei come l'anima e Giordani come il corpo del Movimento.

Chiara: Giordani noi l'abbiamo sempre considerato, almeno da un certo punto in qua, come un fondatore del Movimento, perché lui era una persona un po' eccezionale, lui era molto poliedrico, cioè aveva tante facce: lui era un giornalista, era uno scrittore, ha scritto 100 libri circa; un agiografo, libri di santi; lui era un deputato, e anche un ecumenista, cioè si interessava di ecumenismo. Aveva

25 anni più di me, quindi era già maturo allora, aveva sui 50 anni. E una delle cose che lui ci ha aperto è stata la possibilità degli sposati, lui era sposato, a donarsi tutti a Dio; appunto, perché non è tanto la verginità fisica che ha importanza, quanto è importante l'amore. La vera vergine... Maddalena, che era quella che era, andrà in Paradiso perché ha amato, e certe vergini, vergini veramente, che non amano, non vanno in Paradiso, non vanno in Paradiso.

Allora Foco ha capito dall'Ideale nostro che quello che importa è l'amare, e allora ha capito che poteva raggiungere anche lui una certa verginità spirituale, amando. E così ha aperto la strada anche agli sposati per essere focolarini come noi. E adesso sono tanti, e sono anzi l'anima di tante famiglie, centinaia di migliaia di famiglie abbiamo, tutte animate da questo spirito nel mondo.

Poi, siccome lui era un parlamentare, conosceva tante cose, ci ha anche aperti su tutta l'umanità, in relazione con tutte le vocazioni. È dopo di lui che sono nati i volontari, i nostri gen, i giovani, dopo di lui.

La cosa però tipica, per cui lei mi fa la domanda di un prodromo, è che verso gli anni '50, lui con altri deputati e senatori del Parlamento italiano, ha fondato il Centro Santa Caterina, negli anni '50, dove cercavano di portare questo spirito nella politica, mettendo dei principi a base di una nuova politica. Ma dove questa cosa è scoppiata veramente, è stato tanti anni dopo, nel '96 a Napoli, Foco era già in Paradiso, e lì a Napoli, dopo che io avevo parlato a tutta la comunità, 3000 persone mi pare, 40 persone politiche si sono radunate e mi hanno detto: "Chiara, cosa dobbiamo fare noi?"

E io vedevo che c'erano presenti tutti: dalla destra più destra alla sinistra più sinistra. Allora io ho detto: "Ma voi siete tutti del nostro Movimento, e voi sapete che noi mettiamo a base di tutto il sentirci fratelli, l'amore reciproco; dopo facciamo il resto. Quindi voi prima di tutto siete fratelli e dopo ognuno lavori nel proprio partito, però tenendo sempre presente che siete fratelli." E lì è nato il Movimento dell'Unità, che è l'espressione politica del nostro Movimento.

3) Sandra: Tornando a quel legame speciale, esso ha fatto nascere un'unità spirituale tra lei e Giordani. Lei dice che essa non è finita con quell'Eucaristia particolare, ma che è continuata anche in seguito.

Chiara: Quando ho fatto quest'esperienza, e ho capito cos'era veramente l'Eucaristia e l'effetto dell'Eucaristia nelle persone, io tornata a casa ho trovato le focolarine e ho detto: "Perché non lo fate anche voi?" E allora il giorno dopo siamo andate insieme e l'abbiamo fatto insieme. Vede? Io non è che ero chiamata a un'unità a due, ma a un'unità a tutti. E lì le focolarine hanno capito che anche loro avevano fatto quest'esperienza, che l'Eucaristia aveva trasformato tutti noi in un altro Cristo, anzi un solo Cristo, anche perché Cristo, Cristo, Cristo, è Cristo, ma anche ognuna di noi era Cristo. E le cose poi sono andate avanti perché essendo Gesù, cercando di essere sempre a quell'altezza lì, naturalmente abbiamo capito tante cose delle verità della nostra fede, nuove: chi è Maria, chi è lo Spirito Santo, chi è il Verbo di Dio, e avanti.

4) Sandra: Quando ha parlato di quelle visioni che, come dice, aderivano alla tradizione della Chiesa, ha aggiunto che lo Spirito Santo aveva portato qualcosa di nuovo sulla terra. Che cosa?

Chiara: Tante cose nuove, tante cose nuove! Per esempio, il modo di vivere il cristianesimo. Finora il modo di vivere il cristianesimo in questi 2000 anni è stato prevalentemente un modo di viverlo individuale, ognuno andava a Dio da solo. Ecco allora che quelli che veramente volevano farsi santi, cercavano questa solitudine con Dio. Ecco, per esempio, allora entrare in convento, la grata che ti separa dagli altri, la solitudine, il silenzio, tutte queste cose. E questo aiutava, finché l'anima rinnegava se stessa, se stessa, se stessa, si riempiva di Dio e arrivava a Dio.

Da noi non è così. Noi arriviamo a Dio amando il fratello. Dopo siamo riamati e siamo insieme e camminiamo insieme per Dio. Allora ecco che per noi non vale ritirarci in convento, i fratelli sono fuori; non vale una divisa come hanno i monaci, ma vale il borghese, vestito in borghese; non vale il silenzio, la parola; e la solitudine no, la compagnia. È tutto diverso. Solo che anche questa strada, che

si chiama “comunitaria” o “collettiva”, l'altra è più personale, questa è più comunitaria, anche questa fa dei santi.

È una spiritualità moderna, adatta - adesso che è l'epoca delle équipes, tutti lavorano ad équipes, qui anche ci si fa santi ad équipes -, che non c'era prima.

Ma non è solo questo il nuovo, porta anche una teologia nuova, chiarisce molti punti che erano ancora piuttosto incipienti, li sviluppa, porta un'ascesi nuova, che è piuttosto... Certo, occorre rinnegare se stessi, ma è l'amore che porta avanti, e quindi è più una mistica insomma che...

È tanto diversa. È più somigliante a quella dei primi cristiani, che erano un cuore solo e un'anima sola, e si amavano, frequentavano l'Eucaristia, ascoltavano la Parola, noi viviamo molto il Vangelo. È molto simile ai primi..., ma bisogna tornare indietro di 2000 anni.